

# SAN BENEDETTO: PINACOTECA CERCASI

di Cesare Caselli

E' ricorrente nella nostra città il desiderio d'istituire una Pinacoteca. Se ne parla da tempo e se, sull'argomento, non sono stati scritti i classici fiumi d'inchiostro, certamente è stato scritto abbastanza per passare dalle parole ai fatti.

Ma, attenzione, c'è Pinacoteca e Pinacoteca, occorre, pertanto, avere le idee chiare su ciò che si vuol fare, sugli obiettivi da raggiungere, altrimenti si rischia di assemblare un raccoglieteccio numero di opere, in maggioranza di scarso valore artistico, distribuite

in alcuni locali, più o meno adatti, il che dà più la sensazione di una mostra permanente che soddisfa l'ambizione di qualcuno, piuttosto che di una Civica Raccolta d'Arte, se non la vogliamo, proprio, chiamare Pinacoteca.

Nel 1970, approfittando di un mio soggiorno a Milano, ospite di un pittore originario della nostra zona, interpellai un certo numero di artisti, alcuni di fama, altri meno, ma tutti dal valore indiscutibile, in merito alla donazione di una loro opera significativa alla

"istituenda" Pinacoteca Comunale di S. Benedetto del Tronto. La risposta fu un coro di Sì! ma a condizione che i quadri venissero collocati in una struttura museale decorosa ed idonea.

Sono trascorsi 22 anni da questo primo sondaggio, confermato, nella sostanza, da ulteriori approcci negli anni successivi, e ascoltando il parere di altri artisti.

In attesa di soluzioni migliori la Pinacoteca potrebbe essere ubicata nel vecchio edificio comunale di Piazza Cesare Battisti, a seguito del trasferimento imminente degli uffici nel nuovo complesso di viale De Gasperi, previo opportuno restauro ed adattamento, in quanto, oltre ad essere sufficientemente capiente ha i requisiti estetici ed architettonici per una così interessante utilizzazione. La casa Bice Piacentini non appare, invece, idonea per scarsa capienza.

L'approdo ideale per risolvere l'ormai annoso problema dovrebbe essere il cosiddetto Palazzo della Cultura o Casa che dir si voglia. L'edificio dovrebbe ospitare tutte le strutture museali della città, la Pinacoteca, la Biblioteca, saloni per conferenze e per grandi mostre, una serie di servizi per lo più computerizzati, uno o due piani seminterrati per parcheggi di automobili, un ristorante con giardino pensile all'ultimo piano con veduta panoramica sulla città, per un relax gastronomico e senza andar troppo lontani dal luogo delle "fatiche" culturali. Un sogno? Qualche volta i sogni diventano realtà. D'altra parte la città ha visto avverarsi altri sogni, vedi stadio, palazzetto dello sport, ecc. per di più si tratta di una struttura che, una volta realizzata, avrebbe tangi-

bili riflessi sul turismo, funzionerebbe da volano al suo ulteriore, rapido sviluppo, e darebbe la spinta decisiva per un progresso culturale senza precedenti.

Le conseguenze positive sarebbero inimmaginabili, come lo sono state quelle negative per non aver posseduto una Biblioteca Comunale fino al 1953, dopo il furto dei volumi che costituivano la Biblioteca Popolare Circolante, perpetrato da ignoti nel lontano 1894.

Tornando alla Pinacoteca, la prima considerazione da fare è che, nella sua costituzione, non si potrà prescindere dalle radici della città e della sua gente, pur accogliendo ogni elemento contingente favorevole che possa contribuire alla sua nascita e al suo arricchimento.

Avendo presente la dovizia di opere di pregio nelle Pinacoteche di Ascoli Piceno e di Fermo, dei notevoli Musei Archeologici delle due città e di Ripatransone, nonché di altri centri minori della provincia, la Pinacoteca di S. Benedetto non potrà essere da meno, anche se saranno ben diversi il genere, il periodo e i temi delle collezioni e delle singole opere che la comporranno.

La prima operazione, dopo aver reperito un idoneo edificio, è la scelta delle opere migliori tra quelle di proprietà pubblica dislocate in scuole, uffici comunali, Azienda di Soggiorno, ecc., in gran parte acquisite nelle edizioni della defunta Biennale d'Arte. Successivamente, si passerà ad una raccolta oculata delle opere degli artisti scomparsi che sono nati o hanno operato a S. Benedetto del Tronto. Citiamo: Imelde Santini, Andrea Tavernier, Alfred Joseph Chatelein, Adolfo De Carolis, →



Armando Marchegiani: "Ritratto mufiebre" olio.